

VERSO IL VOTO

DOPO IL DUELLO TV TRUMP-BIDEN

UN PAREGGIO CHE AGITA L'AMERICA

GIANNI RIOTTA

«Trump può vincere. È possibile che i sondaggi siano sbagliati o che accada qualcosa di imprevedibile. Ma ci sono anche tante cose in corso contro di lui negli ultimi 11 giorni. I casi Covid aumentano. È indietro nella raccolta "S". E in 50 milioni han già votato». Nello stile lapidario di twitter, lo studioso Nate Silver sintetizza così la scena politica Usa dopo l'ultimo dibattito Trump-Biden. - P. 21 MASTROLILLI - P. 20

GIANNI RIOTTA

NEW YORK

«Trump può vincere. È matematicamente possibile che i sondaggi siano molto sbagliati o che accada qualcosa di imprevedibile. Ma ci sono anche tante cose in corso contro di lui negli ultimi 11 giorni. I casi Covid aumentano. È indietro nella raccolta "S". E in 50 milioni han già votato»: nello stile lapidario di twitter, social media politico per eccellenza, lo studioso Nate Silver sintetizza così la scena politica Usa dopo l'ultimo dibattito tra il presidente repubblicano Donald Trump e l'ex vicepresidente democratico Joe Biden. Silver, studioso di dati del sito FiveThirtyEight, autore del monumentale saggio *Il segnale e il rumore* (Fandango), condivide l'umore dei migliori analisti, Nate Cohn del New York Times, che citava ieri un sondaggio del rispettato Muhlenberg College con Biden avanti a Trump 51-44 nel cruciale stato della Pennsylvania, o G. Elliott Morris, capo del Data Journalism al settimanale

IL COMMENTO

Donald cambia stile
Ma è troppo tardi
per fare lo statista

The Economist, che condivide i risultati ottenuti dopo il faccia a faccia tv, 53% degli ascoltatori certi che Biden abbia "vinto" il confronto, contro il 39% che assegna la palma al presidente, fonte CNN, numeri analoghi dal centro studi Data for Progress, 52-41.

Era importante per il presidente ottenere dal terzo duello, il secondo è stato a distanza, su due diversi canali tv, un "bounce", come in gergo gli esperti chiamano il rimbalzo nei consensi popolari, dopo una performance riuscita. È stato un Trump inedito quello di giovedì sera, un Trump che, al contrario del primo, focoso, incontro, elogia la moderatrice, Kristen Welker - rafforzata dai microfoni muti a turno, impedendo al presidente di interrompere a oltranza -, usa toni meno irruenti, prova ad apparire "presidential", istituzionale. Non facile, dopo una campagna condotta definendo il rivale Biden «criminale, da arrestare con la tutta la famiglia», la candidata vice presidente Harris «Un mostro» e il predecessore Obama «uno mica tanto intelligente, perfino il leader nordcoreano Kim Jong Un lo considera

str...». Trump ha abituato la base, che affolla i comizi senza mascherina, alla comunicazione rovente, «Noi contro Tutti», democratici avanzati di galera, preda di estremisti socialisti e neri, sola salvezza dell'America bianca il trumpismo repubblicano. Un messaggio che gli ha portato il successo nel 2016, condensato nella più efficace battuta del dibattito, «Joe: io mi son presentato alle elezioni contro te e Obama, contro voi politici!». Ma, come sempre i populistici, anche in Italia, anche in Europa, il presidente ha poi scoperto che se in campagna elettorale la rabbia antipolitica è propellente formidabile, al governo è tossica. E la pandemia Covid, con 220.000 morti e l'economia squassata, ha fatto infine crollare il castello di slogan, il quotidiano Washington Post le definisce «menzogne», in un soffio.

In dieci giorni Donald Trump dovrà allora compiere un arduo doppio passo politico, tenere al calor bianco i militanti, con i goffi complotti sceneggiati dall'ex sindaco di New York Rudolph Giuliani, che accusa il figlio di Biden, Hunter, di corruzione, non accorgendosi di rivelare i registi russi della manovra, in un post in cui appare la compagnia telefonica di Mosca, ma, al tempo stesso, persuadere moderati e centristi a votarlo. Guardando non alla realtà, ma solo al suo riflesso sui social media, l'America ci appare polarizzata in radice e dimentichiamo come, nel 2016, Trump abbia ricevuto 62.984.828 voti, ma di questi il 13%, 8.188.027, ve-

nivano da cittadini che avevano votato Barack Obama quattro anni prima!

Ecco il tema di questa volta su cui Joe Biden scommette l'intera Casa Bianca: mentre i radicali di destra e sinistra voteranno secondo le opposte filosofie, a sconfiggere la Hillary Clinton quattro anni fa sono stati oltre otto milioni di elettori talmente affrancati dalle ideologie Destra-Sinistra del Novecento, da votare il primo presidente afroamericano, icona dei progressisti, nel 2012, e nel 2016 Trump, sovranista, nazionalista, arciconservatore populista.

A loro si è rivolto dunque Joe Biden nell'appello finale, sintesi di una vita in politica «Se eletto, sarò presidente di tutti voi, non solo dei democratici». Spera che gli obamiani-trumpiani tornino a casa, «Riportaci a casa Joe» gli ha gridato Barack Obama nell'ultimo comizio. Il voto del 3 novembre non è fra due rivali politici, è un referendum tra due opposte visioni del futuro americano, uniti o in perenne guerra civile, culturale nei collegi, armi in spalla nei sobborghi. —

Twitter @riotta

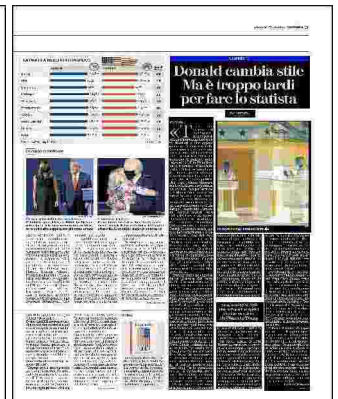
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saranno decisivi gli elettori non ideologici che hanno votato sia Obama sia Trump



AFP

Un momento del dibattito di Nashville



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688